

Caprifoliaceae

Lonicera japonica Thunb.



Sinonimi:

Caprifolium japonicum (Thunb.) D.Don, *Lonicera flexuosa* Thunb., *Nintooa japonica* (Thunb.) Sweet

Nomi comuni

Italiano: Caprifoglio giapponese.

Inglese: Japanese honeysuckle.

Nomi dialettali piemontesi: /



[1] Foto D. Bouvet



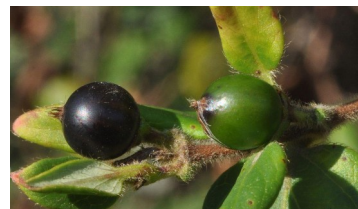
[2] Foto D. Bouvet



[3] Foto G. Pallavicini



[4] Foto D. Bouvet



[4] Foto G. Pallavicini

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie

Asia orientale.

Periodo e modalità di introduzione

Neofita, introdotta in Europa all'inizio del XIX secolo, in Gran Bretagna, per la fioritura e la capacità coprente. In Italia è stata introdotta nel 1818, in Piemonte (Maniero, 2015) e si è spontaneizzata a partire dal 1900.

RICONOSCIMENTO

Habitus [foto 1]: liana legnosa perenne, a crescita molto vigorosa, con portamento rampicante o prostrato, con fusti in grado di superare anche i 6 metri di lunghezza. Si sviluppa in verticale arrampicandosi su supporti oppure si estende in orizzontale formando tappeti densi. **Fusto [Foto 2]:** flessibile, ramificato, verde da giovane e poi bruno-rossastro con l'età. Radica facilmente ai nodi a contatto con il suolo. **Parti sotterranee:** molte radici sottili e ramificate e un sistema di rizomi; possono espandersi fino ad 1 m di profondità e diversi metri lateralmente. **Foglie [Foto 2 e 3]:** foglie persistenti durante l'inverno, opposte, mai saldate alla base, semplici, ovato-lanceolate o ellittiche, con apice mucronato e margini interi, lobato-settate nei giovani germogli primaverili; generalmente 3–8 cm di lunghezza; colore verde scuro lucido sulla pagina superiore, più chiaro inferiormente; coperte di peli sparsi. **Fiori [foto 4]:** disposti a coppie all'ascella di foglie ridotte e libere alla base, sessili; ermafroditi, zigomorfi. Corolla tubulare, lunga 2–3 cm, inizialmente bianca, vira al giallo crema dopo l'impollinazione. I fiori sono molto odorosi, il profumo è percepibile anche a distanza. **Frutti:** Bacche sferiche, di 0,6–0,7 cm di diametro, nere, lucide a maturità (da agosto); contengono da uno a tre semi e maturano tra fine estate e inizio autunno.

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

Le specie lianose del genere *Lonicera* più comuni si distinguono da *Lonicera japonica* per i seguenti caratteri:

- *Lonicera caprifolium* L. (specie autoctona): foglie superiori concresciute alla base; infiorescenza fascicolata, a più di 3 fiori, sessile, inserita direttamente sulle due foglie superiori; bacche da arancio a rosso vivo.
- *Lonicera etrusca* Santi (specie autoctona) foglie superiori completamente concresciute alla base; infiorescenza fascicolata, a più di 3 fiori, pedunculata con due bratteole sub rotonde alla base; bacche rosso chiaro.
- *Lonicera periclymenum* L. (specie autoctona): foglie superiori non saldate alla base, opposte, largamente lanceolate, verde-azzurre sulla pagina inferiore; infiorescenza fascicolata, a più di 3 fiori, pedunculata; bacche rosso lucente.
- *Lonicera henryi* Hemsl. (specie alloctona, segnalata in Canton Ticino vicino a Locarno) foglie coriacee, fiori più piccoli (lunghi 1.5-2.5 cm), di colore giallo, rosso-arancio o rosa, all'esterno glabri.

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: mostra una spiccata predilezione per le stazioni calde, ma è assente negli ambienti aridi. Tollera l'ombreggiamento, sebbene per il suo sviluppo ottimale necessiti di luce diretta; cresce meglio su suoli ben drenati, come pianure sabbiose e aree interessate da attività estrattive, ma si rinviene anche in terre basse e umide, su suoli argillosi; è assente su sabbie grossolane e su suoli torbosi poveri. Il pH ottimale del suolo è compreso tra 6 e 7,5. In piena luce tende a formare densi ed estesi tappeti.

Impollinazione: entomogama.

Riproduzione e dispersione: la maturità riproduttiva di un individuo viene raggiunta entro un anno dalla germinazione del seme; i frutti sono molto graditi agli uccelli frugivori, che rappresentano il principale vettore di dispersione (zoocora).

Moltiplicazione vegetativa: possiede una spiccata capacità di riprodursi per via agamica. I fusti, quando toccano il suolo, emettono facilmente radici avventizie ai nodi, che permettono la formazione di nuovi individui clonali. Questo meccanismo è estremamente efficace e consente alla specie di ricoprire rapidamente ampie superfici. La capacità rigenerativa di parti vegetative resta elevata anche dopo il taglio delle stesse. Si moltiplica anche per frammentazione dei rizomi.

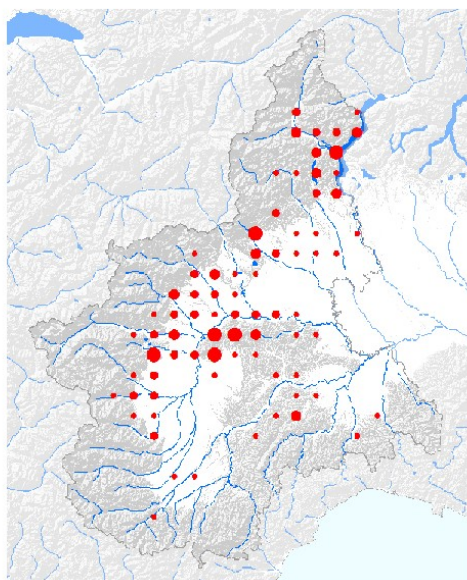
PERIODO FIORITURA

Mag-Giu-(Lug)-(Ago)-(Set).

AMBIENTE

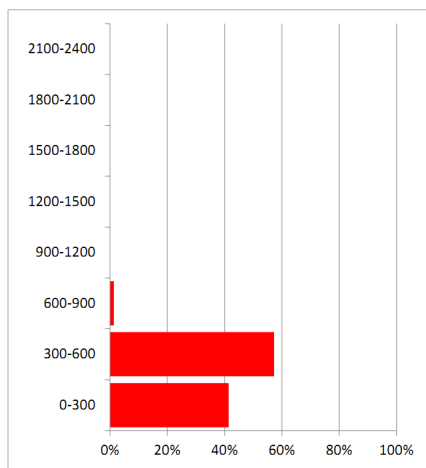
Predilige boschi e arbusteti come robinieti, querceto-carpineti e roveti, in particolare se floristicamente degradati. Colonizza anche habitat di natura antropica, come i bordi strada e le scarpate ferroviarie e le vicinanze dei luoghi abitati, essendo stata ampiamente coltivata come pianta ornamentale. Diffusa soprattutto nel piano collinare, fino a circa 900 m di quota, si trova però anche in zone pianiziali.

DISTRIBUZIONE



Distribuzione altitudinale m s.l.m. (minima, mediana, massima): 130 (330) 880

Istogramma distribuzione altitudinale:



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV

LISTA NERA REG. LOMBARDIA (L.R. 10/08)

INV

LISTA NERA EPPO

Habitat Natura 2000 minacciati (* habitat prioritari):

margini dei boschi e degli arbusteti, e greti (6430); boschi planiziali e ripari (9160, 91F0, 91E0*)

IMPATTI

Ecosistemi

Tende a ricoprire totalmente il suolo, ostacolando la germinazione di specie sia erbacee che legnose e occupando gli spazi normalmente occupati da altre specie erbacee, suffrutescenti e arbustive; compete con specie autoctone a portamento simile (es. *Lonicera caprifolium*). Altera i cicli biogeochimici del suolo determinando quindi una forte riduzione di biodiversità; tale effetto è imputabile anche alla dimostrata capacità delle radici di rilasciare nel suolo sostanze allelopatiche (acido cianidrico) in grado di inibire lo sviluppo di specie autoctone.

Agricoltura e allevamento

-

Salute

-

Manufatti

Aderendo alle superfici dei manufatti, lo sviluppo della pianta può contribuire al loro deterioramento.

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

Non coltivare, commercializzare o introdurre volontariamente la specie in contesti privati e pubblici. Evitare l'utilizzo per scopi ornamentali, paesaggistici o di rinaturalizzazione.

Nella progettazione di attività di cantiere con movimenti terra, al fine di limitare la presenza di superfici nude di terreno e la comparsa della specie, si raccomanda di prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la semina di specie indigene sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

È opportuno pianificare gli interventi di contrasto in inverno, quando la specie è facilmente distinguibile da quelle simili caducifoglie e risulta quindi più facile valutare l'entità e la localizzazione dell'infestazione e in ogni caso è importante intervenire prima della fioritura e fruttificazione per non disperdere frutti e semi.

Ambito agricolo

La specie non è attualmente segnalata come invasiva in campi coltivati. In caso di presenza ai margini delle colture, nelle fasce tampone, negli incolti e lungo siepi, filari, fossati, ecc., si rimanda alle indicazioni relative all'ambito naturale e seminaturale.

Ambito urbano, industriale, di cantiere e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

Se possibile, estirpare gli individui rimuovendo tutto l'apparato radicale. Per sradicare il numero massimo di individui appena germinati o comunque non ancora riproduttivi, è buona norma effettuare almeno due interventi all'anno, in luglio e settembre. Se la base della pianta non è visibile bisogna tagliare i fusti finché non si raggiunge il colletto, cercando di produrre il minor numero possibile di frammenti, dato che ognuno di questi potrebbe radicare e produrre un nuovo individuo. Una volta raggiunto il colletto è preferibile estirpare l'intero individuo, altrimenti si può procedere con tagli ripetuti dei ricacci, da aprile e per tutta la stagione vegetativa.

Interventi di tipo chimico

Si consiglia di combinare l'impiego di erbicidi sistemici ad ampio spettro (es. glifosate, triclopir, flazasulfuron) a completamento/rafforzamento di un intervento di tipo meccanico. Tra le possibili metodiche di applicazione si devono preferire quelle che permettono di limitare la possibile dispersione di prodotto nell'ambiente e di colpire eventuali altre specie vegetali che si intende salvaguardare, come ad esempio il taglio seguito da spennellatura sulla superficie di taglio. Per altre indicazioni su interventi di tipo chimico si veda la scheda generale sull'utilizzo di prodotti chimici per il contenimento delle specie vegetali esotiche.

Interventi selvicolturali

Se si prevede che l'eradicazione di *Lonicera japonica* debba andare di pari passo con il mantenimento di un'area verde, si consiglia di mettere a dimora specie ombreggianti, ad esempio l'impiego di astoni di pioppo bianco e nero, per rapida crescita e ombreggiamento ma è possibile inserire specie sciafile a sviluppo più lento, le quali richiedono però cure

colturali per un periodo di tempo più lungo, per evitare che la vegetazione concorrente prenda il sopravvento durante la loro lenta fase di sviluppo.

Gestione pastorale

I caprini, bovini e ovini si nutrono della specie, pertanto il pascolamento con carichi animali istantanei elevati può aiutare nella gestione di un sito invasivo. Il pascolamento è particolarmente efficace nel contenimento al bordo dei popolamenti di *Lonicera japonica*.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

Se possibile, estirpare ogni individuo con tutto l'apparato radicale. Per sradicare il numero massimo di individui appena germinati o comunque non ancora riproduttivi, è buona norma effettuare almeno due interventi all'anno, in luglio e settembre. Se la base della pianta non è visibile bisogna tagliare i fusti finché non si raggiunge il colletto, cercando di produrre il minor numero possibile di frammenti, dato che ognuno di questi potrebbe radicare e produrre un nuovo individuo. Una volta raggiunto il colletto è preferibile estirpare l'intero individuo, altrimenti si può procedere con tagli ripetuti dei ricacci, da aprile e per tutta la stagione vegetativa.

Interventi di tipo chimico

Si sconsiglia di utilizzare erbicidi in ambiente naturale o seminaturale.

Gestione selvicolturale

Dato che la specie è contenuta dall'ombreggiamento, è utile mettere a dimora specie arboree ombreggianti a seguito di uno degli altri interventi di contrasto.

Gestione pastorale

Il pascolamento con carichi animali istantanei elevati può aiutare nella gestione di un sito invasivo. Il pascolamento è particolarmente efficace nel contenimento al margine dei popolamenti di *Lonicera japonica*.

Precauzioni specifiche per l'operatore

/

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

I rami tagliati non vanno lasciati sul suolo nudo, in quanto la specie radica facilmente a partire dai nodi a contatto con il suolo. I residui vegetali devono essere raccolti con cura e depositati in aree di cantiere appositamente destinate su superfici inerti (cemento, teli di plastica, ecc. ecc.) e devono essere coperti con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture, in modo che il vento o animali non possano disperderli nelle aree circostanti. Esperienze recenti hanno evidenziato la possibilità di lasciare in loco i residui vegetali dopo trinciatura fine, in periodo estivo con elevate temperature e assenza di precipitazioni, su suoli secchi e aridi, evitando accuratamente aree in alveo e/o soggette a esondazione. In aree circoscritte di nuova infestazione si suggerisce di destinare gli sfalci all'incenerimento o al compostaggio presso impianti industriali con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto. Prestare particolare attenzione durante il trasporto di residui derivanti da piante fiorite, per evitare la dispersione di semi. Nei casi dubbi, lasciare gli sfalci in loco dopo trinciatura e predisporre programmi di monitoraggio dell'infestazione.